

VALCAMONICA. Sette denunce per la presunta frode delle «mucche fantasma» agli alpeggi

«Mungevano» l'Europa



► BALDI E RANZANICI PAG 15

IN VALCAMONICA. Chiusa un'indagine durata un anno e mezzo dei carabinieri forestali di Breno. Coinvolge imprenditori bergamaschi ma anche il Comune di Cimbergo

Furbi del finto alpeggio, sette denunciati

Paolo Baldi

La prassi è conosciuta da tempo, e in altre zone del territorio provinciale sempre i carabinieri forestali avevano già denunciato qualche furbo dell'alpeggio. Ma il fatto di essere sotto tiro non ha spinto i truffatori a fermarsi e, cosa forse anche peggiore, non ha stimolato funzionari e amministratori comunali a prestare più attenzione alle attività dei bidoni delle alte quote.

Anzi: a Cimbergo non si sono fatti probabilmente troppe domande quando dei prestanome hanno chiesto in affitto per pochi spiccioli terreni impervi persino per i camosci destinati a essere spacciati per pascoli davanti all'Unione europea.

Il filone d'inchiesta di cui parliamo, arrivato almeno in questo caso al capolinea gra-

zie al complesso, lungo e prezioso lavoro d'indagine dei carabinieri forestali della stazione di Breno, è quello della malghe affittate dai Comuni a privati a prezzi dopati, e



Peso: 1-27%, 15-32%

sfruttate poi dai grandi allevatori della pianura - in questo caso in realtà da pseudo imprenditori agricoli molto più impegnati nella finanza che nei campi - per ottenere i ricchi contributi che l'Unione europea, attraverso la Pac, la Politica agricola comunitaria, riserva agli agricoltori, in particolare giovani, che valorizzano aree marginali (come le malghe, appunto).

IL CASO appena chiuso ha avuto come sfondo principale le malghe Frisozzo di Cimbergo (due appezzamenti con un solo nome) e Zumella di Paspardo, ma a essere coinvolta è solo l'amministrazione del primo Comune, sulla quale pesa l'ipotesi di reato di abuso di atti d'ufficio.

Tutto è partito con l'aggiudicazione all'asta dei prati d'altura, assegnati non agli storici, piccoli allevatori del territorio, ma a una serie di giovani prestanome, quattro ragaz-

zi residenti nelle province di Bergamo e di Pavia, grazie alle offerte decisamente al rialzo sulla base d'asta.

In una seconda fase, gli stessi finti allevatori under 30 hanno chiesto al Comune di Cimbergo di prendere in affitto anche altri pezzi di montagna. Per farne cosa? I terreni scelti, addirittura a 2.800 metri di quota, in alcuni tratti creste che non hanno mai visto una mucca (se non dispersa), servivano per dimostrare fraudolentemente all'Ue la presunta moltiplicazione delle aree gestite come pascolo, moltiplicando ovviamente anche i contributi ricevuti.

Per rendere credibile la loro truffa, i finti allevatori avevano anche presentato perizie giurate realizzate da un consulente compiacente milanese: attestavano la natura pascoliva degli appezzamenti ad altissima quota, ma ovviamente erano menzognere.

A completare il pacco, come dimostrato dalle verifiche sul

campo dei carabinieri forestali, sia le malghe vere, sia le rocce spacciate per prati non hanno mai visto un bovino al pascolo; almeno a partire dall'estate del 2017, quando i militari brenesi hanno iniziato a indagare. Le mucche non si sono viste, mentre i contributi europei sono arrivati. Essendo appunto presunti allevatori giovani, i finti malgari hanno ricevuto decine di migliaia di euro in regalo dall'Ue, che si sono sommati ai «titoli Pac» standard previsti, come già detto, per chi valorizza aree marginali.

QUANTI SOLDI? La famiglia di truffatori bergamaschi al centro del giro si è vista recapitare una denuncia plurima per truffa aggravata ai danni dello Stato, e si è vista sequestrare un valore di mezzo milione di euro in abitazioni, auto di lusso e conti correnti. Lo ha stabilito, a indagini concluse, un'ordinanza del Gip del Tribunale di Bergamo.

Sì, perché per via della residenza di parte degli indagati,

in tutto sette persone, tra le quali appunto anche esponenti dell'amministrazione civica di Cimbergo, il lavoro prima coordinato dal sostituto procuratore bresciano Ambrogio Cassiani è stato trasferito al collega bergamasco Fabrizio Gaverini. •

Abuso d'ufficio e truffa allo Stato le contestazioni Sotto sequestro beni e depositi per 500 mila euro

Prestanome under 30 affittavano malghe e anche pendii da camosci per incassare i contributi europei senza spostare neppure una mucca



Le indagini sono state sviluppate dai carabinieri forestali di Breno



Peso:1-27%,15-32%